

# Vicino, ma non troppo

Francesca Pregolato

**La prossemica studia i processi che regolano il giusto rapporto con l'altro. Alcune sue applicazioni possono rivestire una grande importanza per il mondo della scuola.**

La prossemica nasce con il rispetto incorporato nella sua ragion d'essere. La nascita, come avviene spesso, è quasi casuale: l'antropologo culturale Edward T. Hall, che l'ha fondata e definita come scienza dell'uso dello spazio, comincia a interrogarsi sulla propria reazione di fastidio di fronte all'invasione del suo posto nella sala d'attesa di un aeroporto.

Come rispondere in modo non scontato, ovvero con sguardo antropologico, a qualche cosa che non si capisce, senza rischiare di stabilire gerarchie tra differenze? Edward T. Hall, lo ha fatto fondando un sapere nuovo che oggi ci aiuta a capire cosa si nasconde nel linguaggio silenzioso dello spazio<sup>1</sup>.

Naturalmente, lo fa senza presumere che il torto sia di chi viola una regola che non è scritta e detta da nessuna parte (qualcuno vi ha insegnato da bambini quali sono le distanze da tenere insieme al modo di usare le posate?), una regola che, tuttavia, sussiste se lo studioso di culture *altre* sente violato il suo sistema di attese. Questo antropologo, cercando il *perché* di quella violazione inconsapevole, si fa pioniere di un territorio nuovo di conoscenza; cercando *come* farne l'oggetto di una ricerca, costruisce il *basic* di nuove metodologie; cercando il *dove* si stabilisce la differenza, tesse la rete di un nuovo tipo di grammatica antropologica che cerca l'esotismo del vicino: quella dell'antropologia di casa nostra. Getta così le fondamenta di un paradigma che oggi declina il dialogo tra culture.

Cercando, dunque, di dare una risposta al quesito "Chi sono io e chi sei tu?", rende possibile una crescita comune. L'antropologo fisico direbbe che il rispetto è nel genoma di questa scienza, l'antropologo culturale, per differenza, direbbe che è nel suo codice cognitivo. L'antropologa senza aggettivi dice che il rispetto è l'espressione del valore guida di chi sulla dimensione empatico-affettiva fonda il proprio vivere o, in questo caso, una via della conoscenza.

Per la prossemica, dunque, lo spazio parla. Sta a chi lo osserva ascoltare il suo racconto.

## L'ASCOLTO E LA COMUNICAZIONE

Gli strumenti di lavoro di questa disciplina sono alcuni concetti ponte ormai consolidati e sostenuti da molta ricerca empirica. Qui accenniamo brevemente alle loro ricadute operative nella scuola.

Si definisce prossemica (da *proximity*) lo studio delle variazioni di distanza nelle microinterazioni umane, dei modi di organizzare lo spazio dalla dimensione micro dell'abitazione a quella macro delle città, dei processi comportamentali che si attivano in relazione allo spazio costruito nelle diverse culture, dei valori associati alla spazialità.

La prossemica nasce negli anni sessanta come specializzazione dell'antropologia culturale per meglio comprendere i comportamenti d'uso dello spazio dei popoli altri che si esprimono a un livello minimo di consapevolezza, ma che contengono le regole implicite di una cultura. Essa studia il rapporto con l'ambiente naturale e lo spazio costruito dal punto di vista delle differenze culturali e dei sistemi di valori che allo spazio sono associati. Non dunque in termini di funzionalità, razionalizzazione, standard o norme esplicite che regolamentano l'uso degli spazi, terreno di ricerca sviluppato dalla coeva ergonomia, quanto in rapporto ai sistemi di simboli, a ciò che attraverso lo spazio si comunica in modo implicito e informale, ai processi d'individualizzazione.

Per la prossemica:

- la specie umana, come tutte le altre specie, è interessata dall'interazione organismo/biotopo;
- gli uomini abitano mondi sensoriali culturalmente differenziati;
- l'analogia con le società animali non deve presupporre uguali dinamiche comportamentali;
- la diversità tra culture non esclude l'unitarietà di alcuni comportamenti nello spazio.

## I LIVELLI DI STUDIO

**Infracultura** - È il livello che riguarda i comportamenti radicati nel passato biologico della specie e che interessa la territorialità e il controllo del popolamento, ossia la

tendenza a occupare, difendere e circoscrivere uno spazio minimo o spazio critico che garantisca la sicurezza e la sopravvivenza. Tale tendenza si esprime, ad esempio, nella scuola:

- nell'ordine di preferenza nel dividere la stanza con qualcuno in relazione al posto occupato e agli arredi, nella marcatura del banco o della sedia laddove non sia possibile garantirne l'occupazione (ad esempio in caso di rotazione delle classi), nella relazione gerarchica tra gli arredi corrispondente ai ruoli;
- in relazione agli altri nei comportamenti di evitazione reciproca, fuga, reazione o alterazione della comunicazione non verbale in condizioni di eccessiva prossimità, di estraneità, di stress dovuto a eccessiva densità di popolazione.

**Precultura** - È il livello che interessa la base fisiologica comune a tutti gli esseri umani nelle sue variazioni culturali, tali per cui persone educate in ambiti culturali diversi vivono in mondi percettivi diversi. L'esperienza sensoriale può essere classificata in base agli organi ricettori e varia molto al variare della cultura d'origine.

In relazione all'esperienza tattile, ad esempio, si registrano comportamenti culturali di contatto e di non contat-

to che gli insegnanti devono conoscere per non inficiare il rapporto educativo.

In relazione all'esperienza olfattiva vi sono culture che rimuovono l'olfatto, altre che lo valorizzano, ma in tutte le culture agiscono i feromoni.

Nel caso della vista, il senso più efficace e informativo, la cui caratteristica di base è la profondità, va sempre distinto il campo visivo (immagine retinica) dal mondo visivo (come si percepiscono le immagini) e ogni insegnante sa perfettamente che gli occhi vedono solo ciò che la mente vede.

**Microcultura** - È il livello che studia i modi in cui ogni gruppo e cultura umana struttura lo spazio e attribuisce un valore simbolico alle sue diverse configurazioni. Questo è il livello che più interessa l'organizzazione dell'aula scolastica, dagli elementi strutturali agli arredi. È il livello oggi più studiato anche negli ambienti di lavoro, per le ricadute che ha sui processi relazionali e comunicativi. La prossemica studia la propria cultura e le culture *altre* avvalendosi di una metodologia che integra i seguenti livelli di osservazione: osservazione empirica, metodi etologici, uso d'interviste o questionari, simulazioni. Il filtro delle serie di dati raccolti è costituito sem-





pre dall'osservazione partecipante, ovvero da una presenza dell'osservatore continua e integrata nel sistema di attività e di ambienti che vengono studiati. Privilegiando l'osservazione *in vivo* dei comportamenti d'uso reale dello spazio e la diretta partecipazione al campo, l'approccio della prossemica risulta particolarmente adatto allo studio di situazioni interattive in condizioni reali, in contesti non simulati o controllati.

Nelle ricerche in ambito scolastico, tale approccio consente di evidenziare le differenze tra situazioni e gruppi, di registrare i processi comunicativi spontanei, nonché i comportamenti effettivi in relazione agli spazi.

## GLI STRUMENTI

**Spazi e distanze** - Il concetto ponte più utilizzato e sviluppato nella ricerca empirica è quello di processo comportamentale di aggiustamento degli elementi spaziali di una relazione che interessa almeno due soggetti, attivato in modo più o meno consapevole mediante variazioni di prossimità, orientamento fisico, strategie posturali, cinesiche, verbali e non verbali, convenzionali e non convenzionali.

Tale processo si esprime in quattro classi di distanza, la conoscenza delle cui dinamiche risulta fondamentale per gli insegnanti:

- distanza intima: è la distanza del conforto, dell'amplesso, della lotta, della protezione e varia da zero a 45 cm, esprime intimità e rapporto confidenziale;
- distanza personale: è la distanza della sfera protettiva del sé, o zona cuscinetto, e varia da 45 cm a 75 cm in media, ma può arrivare sino a 120 cm, è la distanza delle relazioni informali di amicizia;
- distanza sociale: rappresenta il limite di dominio in cui si esprime il rapporto con lo spazio e va da 1,20 m sino a 3,60 m, è la distanza delle relazioni formali di estraneità e gerarchia;
- distanza pubblica: è quella tipica delle situazioni protocollari, va al di là della sfera di coinvolgimento e si estende dai 3,60 m ai 7,50 m, è la distanza delle situazioni ufficiali.

Tali distanze non vanno assunte in senso metrico, ma piuttosto come intervalli indicativi della direzionalità dei processi relazionali. Possono essere influenzate da un gran numero di fattori (individuali, relazionali, contestuali, culturali) e hanno importantissime ricadute sulla progettazione degli ambienti scolastici in merito a:

- distribuzione degli arredi;
- distanze tra banchi;
- distribuzione delle zone di lavoro;
- organizzazione dei percorsi;
- potenzialità d'interazione associate agli spazi;
- processi comunicativi;
- movimenti.

**Territorialismo** - Si definisce territorialismo "il processo comportamentale di uso esclusivo e di delimitazione dei confini di uno spazio fisico ottenuto mediante personalizzazione di luoghi e oggetti, comportamenti di difesa attiva, segnalazione del possesso, segnalazione del controllo o marcatura". Il territorialismo si esprime tanto negli ambienti privati, dalla stanza allo spazio domestico, quanto negli ambienti di lavoro e nei luoghi pubblici. È un processo relazionale fondamentale nelle interazioni con e tra i bambini e dovrebbe avere il rilievo che merita nell'organizzazione degli ambienti scolastici e della didattica stessa. Attraverso la personalizzazione degli spazi (dal corpo, al banco, all'aula), si rafforzano, infatti, quei processi di costituzione dell'identità che proprio nell'infanzia affondano le radici.

**Privacy** - Il termine *privacy* definisce il "processo di selezione-controllo degli stimoli provenienti dall'interazione sociale e dall'ambiente, attivato mediante schemi motori e posturali, comportamenti verbali e non verbali, uso di strutture fisse e semi-fisse dell'ambiente naturale e costruito". La *privacy* può essere ottenuta con tecniche spaziali quali la distanza,



l'orientamento dei corpi o delle strutture di arredo, l'uso di barriere visive, l'uso di barriere acustiche.

Le forme della *privacy* sono fortemente condizionate dalla cultura di riferimento. L'organizzazione dei diversi livelli di *privacy* è da mettere in relazione al sistema di attività e al contenuto della medesima. Non vi è sufficiente ricerca per definire un livello standard di *privacy* in relazione al contesto e alle tipologie di ambienti, in particolare nella scuola, ma vi è ricerca su di una tipologia sufficientemente ampia di casi concreti in ambienti quali biblioteche, trasporti e spazi di lavoro.

Anche quest'aspetto del comportamento prossemico è fondamentale per chi insegna, a partire dall'uso dello sguardo come operatore di distanza e di controllo, all'uso dei tratti soprasegmentali della voce, al modo di avvicinarsi all'allievo (l'interazione prossemica frontale favorisce la percezione del controllo, l'interazione laterale la collaborazione).

Ci sono ricerche circostanziate in ambito scolastico a sostegno di queste affermazioni, ma ancora molto deve essere approfondito sia a livello semisperimentale sia a livello osservativo. Come per i problemi relativi alla sicurezza, la scuola attende che maturi a tutti i livelli nella società civile la coscienza dell'importanza dei risultati di ricerche che, oltre a tutelare la salute e la qualità ambientale, tutelano la qualità dei rapporti tra le persone, l'ascolto degli altri e il dialogo tra culture.

## LA SICUREZZA NELLA SCUOLA

Prossemica ed ergonomia interagiscono in modo complementare, studiando la prima *in vivo* in comportamenti d'uso dello spazio, *in vitro* la seconda. Più interessata la prima ai processi interattivi, relazionali e simbolici, la seconda alla definizione degli standard da riversare nella normativa, si sviluppano negli stessi decenni su percorsi simbiotici e interattivi, ricalcando la storica separazione che in questo Paese c'è tra le due antropologie, fisica e culturale, l'una forte delle misure esatte, l'altra solidamente ancorata all'etica della tutela e valorizzazione della diversità.



Se la ricerca prossemica ha spalancato le porte agli studi sulla qualità ambientale tanto nei luoghi di lavoro che negli ambienti pubblici, la ricerca ergonomica ha avuto un ruolo fondamentale nel processo di affermazione di una cultura della sicurezza che nella scuola è un obiettivo d'importanza cruciale sia dal punto di vista degli operatori scolastici sia degli studenti di qualsiasi ordine e grado.

L'ISPESL (Istituto Superiore Prevenzione E Sicurezza sul Lavoro) mette a disposizione in rete, in merito a quest'argomento, un utilissimo opuscolo che affronta i problemi di formazione e preparazione di docenti e bambini sulla prevenzione delle malattie in generale e, in particolare, sull'ergonomia scolastica. Nel testo, vengono con chiarezza e semplicità affrontati gli aspetti relativi ai disturbi e alle patologie muscolo-scheletriche, dalle più gravi (scoliosi, iperlordosi lombare) a quelle meno gravi, ma non per questo trascurabili, come il mal di schiena provocato dalla persistenza di cattive posture o l'uso di zaini troppo pesanti. Gli insegnanti hanno un ruolo fondamentale nella diffusione delle conoscenze relative a stili di vita, sia a scuola sia in famiglia, che consentano di tutelare la salute e la crescita.

L'interessante programma educativo sull'ergonomia scolastica, denominato *Ergonomia a scuola* [reperibile sul sito <http://www.ispesl.it/formaz/opuscoli/ergonomiaScuola.htm> n.d.r.], è rivolto ai bambini del secondo ciclo elementare ed è strutturato in moduli didattici semplici e coinvolgenti che consentono di trasmettere le nozioni base in merito a problematiche quali: la corretta postura per la colonna vertebrale, l'uso e le caratteristiche dello zainetto, il banco scolastico, la postazione al videoterminale. Il programma fornisce, inoltre, utili schede didattiche.

La prossemica offre, dunque, nuove prospettive di indagine e di intervento anche a chi lavora nella scuola.

**Francesca Pregolato** - Docente di Prossemica e Innovazione Tecnologica presso l'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze dell'Amministrazione e Consulenza del Lavoro di Ivrea (To)

### Note

<sup>1</sup> Edward T. Hall, *La dimensione nascosta*, Bompiani, Milano, 1966.

Questo articolo rappresenta un primo approccio ad una scienza nuova e affascinante come la prossemica. Per saperne di più consigliamo i testi:

F. Pregolato Rotta Loria, *Antropologia e prossemica*, Campanotto, Pasion di Prato (Ud).

F. Pregolato Rotta Loria, *Gli spazi del lavoro intelligente. Una ricerca di prossemica in un villaggio elettronico*, Alinea, Firenze, 1998.

F. Pregolato Rotta Loria, *Spazio e comportamento. Introduzione alla prossemica*, Levrotto&Bella, Torino.

È possibile contattare la professoressa Francesca Pregolato al seguente indirizzo mail [f.rl@libero.it](mailto:f.rl@libero.it).